



La guardia Adolfo Angelini nella divisa estiva in uso intorno al 1930.



Il Vigile scelto Luigi Egidi nella divisa di gala in una foto del 1930.



Il Vigile Angelo De Angelis nel 1930.

notte.

Nel periodo feudale, nei vari Paesi, la polizia al servizio di governi assoluti, divenne uno strumento cieco di oppressione e da quel momento la parola andò assumendo un significato spregevole, divenendo sinonimo di angheria e prepotenza anche perché nella maggior parte dei casi l'ufficio della polizia si confondeva con quello del magistrato.

Nel 1667 in Francia, Luigi XIV, separò la funzione di polizia da quella della magistratura affidandola a un "luogotenente generale". Una data importante resta quella del 1814 per il famoso ordinamento che assegnò alla polizia francese il compito esclusivo di mantenere l'ordine e la sicurezza sociale; alle disposizioni della Francia si adeguarono poi anche tutti gli stati italiani prima dell'unità nazionale.

L'evoluzione della polizia è avvenuta in sintonia con l'evoluzione della società e la sua storia è legata chiaramente alla storia della civiltà e del diritto. Il 15 settembre a Roma, dopo l'unità d'Italia, venne costituito il Corpo dei Vigili Urbani e lo stesso avvenne più o meno nello stesso periodo nelle altre città italiane, compresa Ascoli.

All'inizio del Novecento, periodo a cui si riferisce il primo regolamento dei vigili urbani sopra citato, la situazione stradale e i problemi legati ad essa erano diversi da quelli di oggi, dal momento che non esisteva un codice

nazionale della strada; a quel tempo i vigili urbani svolgevano anche la mansione di "pompieri" e all'emergenza accorrevano con botti su carri trainati da cavalli e poi in seguito sui primi veicoli attrezzati nel tentativo di domare gli incendi.

Il signor Fernando Massignani ci aiuta cortesemente a ricostruire quei giorni scavando nella sua memoria, alla riscoperta di luoghi d'infanzia, straordinariamente vividi. Il padre Francesco Massignani ai primi del Novecento, svolgeva la funzione di ispettore comunale e come tale controllava l'operato dei vigili e dei pompieri.

Una volta si sviluppò un grosso incendio ad Appignano e gli operosi vigili intervennero affannosamente per domarlo solo in parte. Il Comune di Ascoli allora, possedeva anche una scuderia di sei cavalli, residui dell'artiglieria perché non più rispondenti alle esigenze militari ed essi venivano usati dai vigili per il servizio funebre.

I cavalli dai nomi particolari come Tornese, Baiulo, Macstrale, erano sauri o morelli e all'occasione agghindati con gualdrappe e pennacchi di struzzo nero.

Alla mente di Fernando Massignani, torna un personaggio particolare, il cocchiere addetto ai funerali, detto "Cannò", una persona spavalda e amante di Bacco, che una volta durante un funerale fu protagonista di un fatto tragico-comico: il cavallo che trainava il carro funebre, arrivato nei pressi di Porta Cappuccina, vicino al muretto che costeggia il lungotronto, al grido "oh, oh" del cocchiere, memore dei richiami militari, saltò il muro trascinandosi dietro il carrettone e dopo un po' si vide Cannò risalire dal fiume discinto e sconfitto che gridava "so' muorte, so' muorte" - E questo è solo uno dei tanti episodi che Massignani ricorda con commozione e ricchezza di particolari, essendo vissuto nell'ambiente della polizia urbana e avendolo assaporato con la curiosità e la freschezza dei bambini.

Nel 1936 venne istituito finalmente il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con un proprio regolamento e i vigi-

li urbani acquistarono una fisionomia molto vicina a quella dei vigili moderni.

Il signor Vincenzo Traini, vigile dal '46 al '76, confrontando il suo lavoro con quello che viene svolto dai vigili di oggi, fa notare che allora c'era una maggiore dispersione di energia per giungere più o meno agli stessi risultati. "Il servizio era continuo durante il giorno con due o tre intervalli, - ricorda - senza un giorno di riposo, senza ferie e nelle festività di Sant'Emidio durava 15 o 16 ore".

Tra le incombenze di allora oggi scomparse, vi era la famosa "conta del bestiame". I nostri vigili, partivano "lento pede", a notte fonda per raggiungere all'alba i paesi vicini e fare di sorpresa ai contadini la verifica dei capi di bestiame.

Ed erano scene comiche, dice il signor Traini: animali che scomparivano, allarmi, grida di donne, tentativi più o meno palesi di corruzione. Erano momenti diversi con abitudini ed esigenze diverse: a Natale ad esempio, c'era la veglia notturna "al freddo e al gelo" dei vigili presso l'Annunziata per evitare che i severi abeti divenissero frivoli alberi di Natale.

A quel tempo non vi erano problemi di traffico e il compito prevalente dei vigili era il controllo della strada per evitare "l'imbrattamento del suolo pubblico" da parte soprattutto degli animali che nei giorni di mercato erano i padroni incontrastati delle città.

L'automobile costituiva un elemento di stupore e di perplessità.

Alla sua prima comparsa, alla fine dell'Ottocento, molti le avevano pronosticato una breve vita. Allora il progresso era una parola magica che rendeva interessanti i discorsi dei dotti. I primi "mostri semoventi" fecero stragi di oche, anatre, galline e gatti fino a quando non venne regolamentato il loro transito. Nel giro di pochi anni l'automobile è diventata la tiranna della strada, uno "status symbol" come era nel passato il cavallo, creandoci problemi di viabilità che sono stati risolti con l'aumento dei cartelli stradali (i primi vennero usati in America) e con l'istituzione-